

Associazione culturale SENZATITOLO
Via Panisperna 100
00184 Roma

NELLA LUCE, NELL'OMBRA

Opere di Vasco Bendini, Antonio Calderara, Iginio De Luca, Benoît Félix, Lorenzo Guerrini, Pino Modica, Giuseppe Moscatello, Piero Pizzi Cannella, Sergio Ragalzi, Vito Roma.

Inaugurazione 30 marzo ore 19
aperta fino al 12 maggio 2007

per informazioni: telefono 06 4741881 – mobile 392 0318164
email info@spaziosenzatitolo.org
web www.spaziosenzatitolo.org

orario: martedì – sabato 17- 20
chiuso lunedì e festivi

Nella luce, nell'ombra è un omaggio a coloro e a tutto ciò che la luce e la chiarezza illusoria della comunicazione sottraggono al nostro sguardo e che l'ombra e il silenzio tentano di recuperare.

C'è un paesaggio di Antonio Calderara, un paesaggio disseminato su quattordici minuti acquerelli. È un paesaggio familiare all'artista, è un paesaggio che però lentamente scompare, sempre più rarefatto, per ridursi alla linea essenziale dell'orizzonte. L'astrazione riempie di significati ogni raffinata descrizione. Avviene lo stesso nelle carte di Vasco Bendini in cui il gesto si carica di significati noti benché sconosciuti, incognite, come sono le donne e gli uomini, x e y provenienti dalla energia fantasmatica dell'autore. In questo universo dominato dalla luce che tende a comporre ogni contrasto, si inseriscono le anime prosciugate di Lorenzo Guerrini, tracce pittoriche che alludono ai volumi delle sue sculture e le ombre atomiche di Sergio Ragalzi, premonizioni di un futuro prossimo in cui la differenza è cancellata e ogni passaggio è una porta stretta e buia come nel lavoro di Pizzi Cannella.

L'artista è dunque costretto a stabilire un patto con l'ombra perché l'ombra è fatta di niente ma ogni cosa si affida all'ombra per avere consistenza e rivelarsi.

Benoît Félix costruisce dunque una rete sottile che si propaga dai muri e che solo grazie all'ombra può costruire il senso e intrappolare il segno pittorico. I fantasmi video di Iginio De Luca e Giuseppe Moscatello espongono le ombre mentali, i ricordi privati e collettivi, tentando di assoggettare realtà e immaginazione a una stessa dimensione elettronica. Nelle piccole carte di Vito Roma, affermazione e negazione si scambiano continuamente ruolo, così che ciascuna determina i propri caratteri nell'atto di rinunciarvi. Nella impossibilità di stabilire una posizione di dominio effettiva e duratura, l'artista espone la differenza mentre luce e ombra marciano il vuoto e il pieno. Presenza e assenza, come avviene nel lavoro di Pino Modica, rinviano l'una all'altra senza soluzione di continuità rendendo lo spettatore vittima di una percezione altalenante e perennemente in bilico.

E dietro il buio, nel buio, c'è sempre una storia di luce che sopravvive in un campo di attese...
Vincenzo Agnetti

È un mondo popolato di ombre il nostro in cui il pericolo di piombare nel fatalismo è sempre presente. Non più certezze, solo incognite. La sensazione di una fine prossima è sempre viva e la prospettiva si fa breve contravvenendo alla naturale inclinazione delle luci della sera. *Nihil in umbra, sine umbra nihil*. L'ombra è fatta di niente ma ogni cosa si affida all'ombra per avere consistenza e rivelarsi.

Nell'ombra, il soggetto mostra un sé distorto ma non straniero. Confuso nei margini, si esprime con altre parole ma incarna la medesima logica della contiguità e dell'ordine apparente. Tutto accade senza essere sollecitato. È noto come l'origine sia un corpo opaco posto tra la sorgente luminosa e la superficie di proiezione e tuttavia, pur non ignorando la dinamica, le mani che si muovono sul muro ci stupiscono al pari di un'eclissi.

Anche il tempo della lettura deve adeguarsi a un ritmo differente. Apparire e scomparire, senza essere, in questo svanire, meno viva: l'ombra è un parente prossimo e qualcuno dice che non possiamo scegliere né rifiutare un padre e tantomeno una madre. Ci sono dati.

Oggi è più difficile pensare che per gli amici sia del tutto diverso. È a rischio l'idea che le affinità possano essere ricercate volontariamente con una qualche speranza di successo.

È un mondo popolato di ombre il nostro in cui uomini e donne sono ridotti a x e y. Gli universi creati dagli artisti non fanno eccezione, legati ad un'apparenza più viva di ogni realtà, si alimentano della certezza che l'illusione, come è nel destino delle cose, finirà per dissolversi. La nebbia si alza e con il sole, le ombre si rafforzano. I contorni escono fuori, le figure si stagliano sullo sfondo e gli angoli bui si moltiplicano come nascondigli.

Cerchiamo la certezza di rifugi sicuri dove affilare il senso eppure non chiediamo, come sembra desiderare più d'uno, che ogni cosa sia in vista, in una luce piena e rasserenante. La luminosità che sembra un aspetto rilevante delle immagini contrastate è ingannevole.

All'indifferenza di una immagine piatta in cui regnano solo i grigi e i toni intermedi, succede una realtà lacerata in cui bianchi e neri si alternano senza mediazione.

Amici o nemici. Non c'è via d'uscita. Nessuno scampo.

Sincerità, diligenza, generosità non contano più del caso.

Le ombre restano, testimoni di un passaggio: la sostanza è una presenza che è stata o che sarà e di cui l'ombra rafforza la consapevolezza. Qualcosa rimane, diverso ma non diviso.

Vive i nostri stessi sogni e comprende ogni nostra aspirazione.

L'ombra è il doppio che ci accompagna, è l'equivoco e il gioco preferito. L'ombra è questo ma è pure la frase di cui non riusciamo a liberarci, il pensiero che torna, l'inizio che si muove in giro e non approda, il senso intravisto in una parola e scivolato via dalla frase.

Massimo Arioli

And behind the darkness, in the darkness, there is always a story of light surviving in a field of waiting...
Vincenzo Agnetti

Shadows inhabit our world in which the risk of falling into the fatalism is always present. No more certainties, but only uncertainties. The feeling of forthcoming end is always alive and the perspective becomes shorter going against the natural inclination of the lights in the night. *Nihil in umbra, sine umbra nihil*. The shadow is made up of nothing but every thing relies on the shadow to obtain consistence and appear.

In the shadows the subject appears distorted but not foreign. Its borders are not defined, it communicates with other words but it follows the same logic of contiguity and of apparent order. Everything happens without being caused. It is well known the origin is an opaque body placed between the light beam and the screening surface. However we are as amazed at the sight of the hands moving on the floor as at looking at an eclipse.

The reading time shall adapt to a different rhythm, too. Appear and disappear without being less alive in its disappearance: the shadow is a close relation and someone says we cannot nor choose neither refuse a father, least of all a mother. They are given to us.

Nowadays is much more difficult to think that for friendships is something different. The idea that affinities shall be sought voluntarily with some hope of success is at risk.

Shadows live in our world where men and women become simply x and y. The universes created by the artists are not exceptions. Based on an appearance much more alive than any other reality, they live on the certainty that the illusion as for all things' destiny will fade away. The fog clears and through the sun the shadows get stronger. The borders come out and the figures stand out against the background while the dark corners become numerous hideaways.

We look for safe shelters for our sense to be sharpened but we do not ask, although many people seem to want it, for a thing to be seen in a full and cosy light. The brightness giving a clear appearance to the images can be misleading.

The indifference of a flat image in which only the greys and the middle tones dominate follows a reality in which whites and blacks alternate without any kind of mediation.

Friends or enemies. No way out.

Sincerity, diligence, generosity do not matter more than case.

The shadows remain, witnesses of a shift – the substance is a presence that has been or will be and of which the shadow represents the awareness. Something remains, different but not split apart.

The shadow lives our own dreams and comprehends every ambition of ours.

The shadow is the double going with us, the ambiguity and the most favourite game. The shadow is all this but also the sentence which we cannot get rid off, the thought coming back, the beginning moving around but not finding an end, the glimpsed sense of a word lost in the sentence.

Massimo Arioli